

Indagine sui redditi delle famiglie: penalizzati i dipendenti. Montezemolo: aumenti legati alla produttività

# Stipendi fermi dal Duemila

*Allarme Bankitalia, più ricchi solo i lavoratori autonomi*

ROMA — Dal 2000 gli stipendi sono fermi. E' l'allarme lanciato da Bankitalia. Infatti il reddito delle famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente «è rimasto sostanzialmente stabile» dal 2000 al 2006 considerando l'aumento del costo della vita. Lo sottolinea la Banca d'Italia nell'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane nel 2006. Dunque gli incrementi degli stipendi sono stati di fatto azzerati dall'inflazione. Più ricchi solo i lavoratori autonomi.

Montezemolo per migliorare la situazione dei salari nel nostro Paese lancia la sua proposta: aumenti salariali ma con più produttività. Crescono, intanto, le famiglie indebitate: nel 2006 il 26,1% (rispetto al 24,6% del 2004) ha rate da pagare a fine mese. I mutui costituiscono il 60% del totale dell'indebitamento mentre quelli per acquisto di beni di consumo solamente il 10% del totale. Nel 2006 il reddito familiare medio è stato di 2.649 euro al mese in aumento rispetto al 2004.

MANIA E POLIDORI  
ALLE PAGINE 2 E 3

## Stipendi al palo dal 2000 più ricchi solo gli autonomi

*Si allarga la forbice tra dipendenti e popolo delle partite Iva*

**Bankitalia: il potere d'acquisto di commercianti e imprenditori è salito del 14%**

ELENA POLIDORI

ROMA — Si è sempre saputo che gli autonomi fossero più ricchi dei lavoratori dipendenti. Ma ora si scopre che i redditi di questi ultimi, nel periodo 2000-2006 sono rimasti sostanzialmente al palo in termini reali, al netto dell'inflazione: più 0,96% appena, è la variazione. Laddove c'è un capofamiglia autonomo la crescita nel periodo è del 13,86%. Se si traducono questi valori in termini nominali, la «forbice» tra i due tipi di percettori di reddito è: più 18,1 per i dipendenti, più 33,2 per gli autonomi.

Il reddito medio annuo di un lavoratore dipendente è di 33.850 euro; quello di un auto-

nomo sfiora i 50 mila (48.726). Altri dati: nel 2006 il 10% delle famiglie più abbienti possiede il 45% della ricchezza netta totale (43% nel 2004); il 74,7% si dichiara in difficoltà economiche (è una novità). O anche: il reddito medio familiare è poco più alto di 2.600 euro al mese ma una famiglia su due deve cavarsela con meno di 26.000 euro l'anno.

L'indagine campionaria della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane nel 2006 fotografa le differenze. I risultati della ricerca, basata su una serie di interviste effettuate nel periodo marzo-ottobre 2007 a 7.768 famiglie distribuite in 355 Comuni italiani, allarmano i sindacati che parlano di «emergenza nazionale» e temono che la crisi di governo allontani i possibili interventi correttivi.

E dunque: in sei anni il capofamiglia a libro paga resta con lo stesso budget. Anche se nell'ultimo biennio il suo reddito

reale è salito del 4,3% perché questo incremento «compensa soltanto in parte la riduzione osservata tra il 2000 e il 2004». Tra i lavoratori indipendenti, categoria definita «eterogenea», vanno meglio le famiglie di artigiani e titolari di imprese familiari: il loro reddito reale cresce dell'11,2% nel biennio 2004-2006. «Negativo» risulta l'andamento del bilancio familiare per le altre tipologie, liberi professionisti e lavoratori atipici.

Sempre ragionando sul reddito dei lavoratori dipendenti:

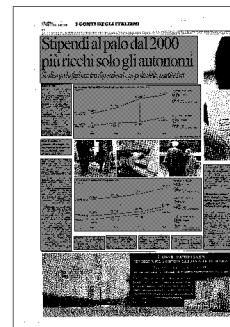
quello dell'operaio è di 26.190 euro annui medi, dell'impiegato di 36.017, del dirigente è di 58.752. Ma confrontando questi stessi dati con il 2000, depurati dall'inflazione,

emerge che il potere d'acquisto degli impiegati è addirittura diminuito del 2%, quello degli operai è rimasto fermo (più 0,1%) e quello dei pensionati,

pari nel 2006 a 25.158 euro an-

nui, è aumentato del 4,3%. Tra gli autonomi, l'imprenditore e il libero professionista dispongono di un reddito di 57.281 euro, altre tipologie di 42.523. Il reddito familiare reale cresce più al Sud e nelle Isole

(5,6%) rispetto al Centro (3,5%) e al Nord (0,7). Ma la buona performance meridionale nel biennio 2004-2006 «è in misura significativa legata al



maggior numero di percettori per famiglia». Nello stesso biennio, il parziale recupero dei dipendenti sugli autonomi è «in parte spiegabile con le dinamiche del numero di componenti che percepiscono una qualche forma di reddito»: più 5% nel primo caso, meno 1,3% nel secondo.

Altre curiosità: guadagnano più gli uomini che le donne,

---

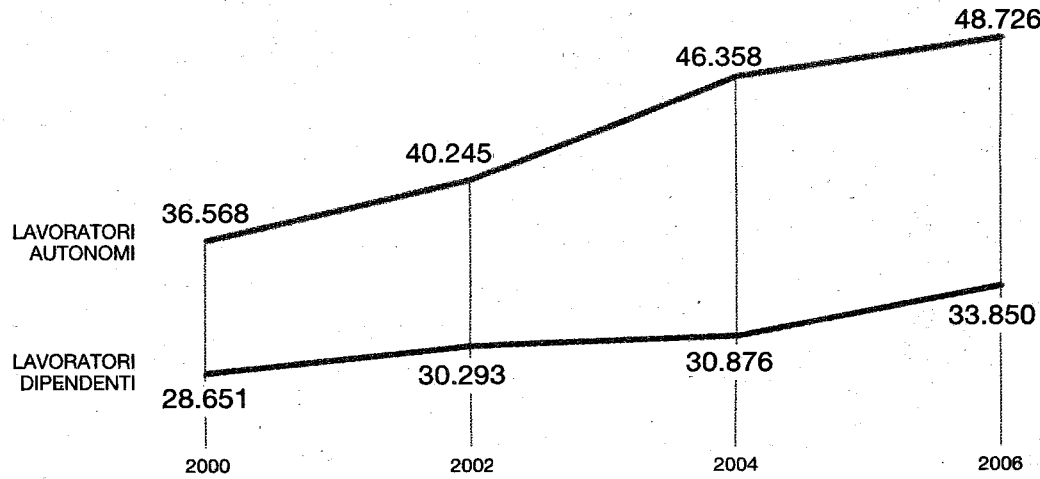
**“Bamboccione” il  
73% dei giovani.  
Crescono i debiti  
delle famiglie.  
Debacle-impiegati**

---

siano essi dipendenti o autonomi, più al Nord che al Sud, più i laureati che chi è senza titolo di studio. Il divario uomini-donne è di oltre 5.000 euro l'anno. I «bamboccioni», i giovani tra i 20 e i 30 anni che vivono ancora con i genitori, calano rispetto al 2002, ma sono sempre il 73%. Una famiglia su 4 è indebitata, specie per la casa e i debiti crescono; una su due vive in una casa di 90 metri quadri. Il 68,7% possiede una abitazione. E ci vogliono ormai dodici stipendi annui per comprare una casa di 100 metri quadri.

**La forbice dei redditi familiari tra dipendenti e autonomi**

Dati in euro



Variazioni % 2000-2006

- +33,2% nominale
- +13,9% reale (al netto dell'inflazione)

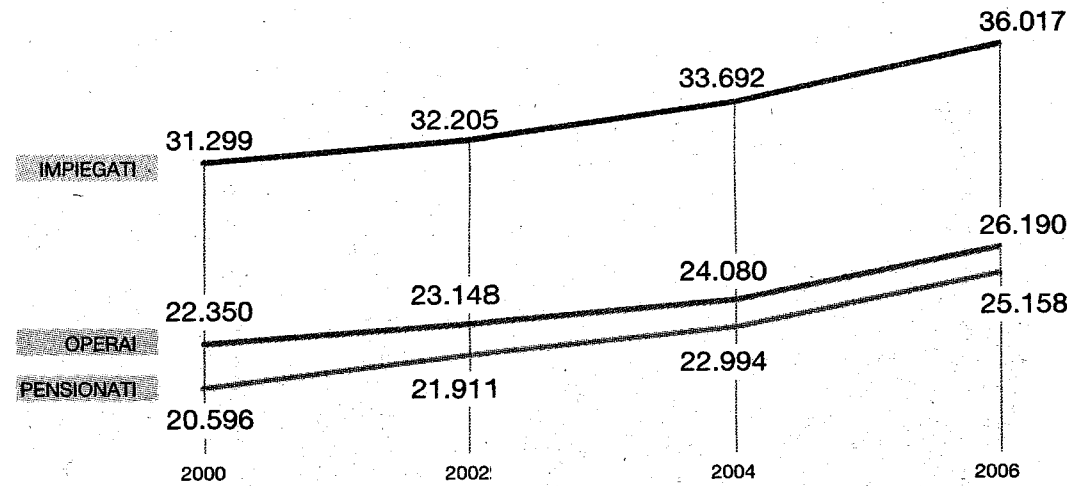
Variazioni % 2000-2006

- +18,1% nominale
- +0,96% reale (al netto dell'inflazione)

Fonte: Indagine campionaria Bankitalia

**I redditi dei lavoratori dipendenti**

Dati in euro



Variazioni % 2000-2006

- +15% nominale
- 2% reale (al netto dell'inflazione)

Variazioni % 2000-2006

- +17,2% nominale
- +0,1% reale (al netto dell'inflazione)

Variazioni % 2000-2006

- +22,1% nominale
- +4,3% reale (al netto dell'inflazione)

## L'intervento

Tito Boeri spiega il boom dei redditi degli autonomi. "C'è un'emergenza giovani"

# “È il risultato dei condoni che hanno spinto l'evasione”

ROMA — I dati della Banca d'Italia dimostrano che dal 2000 in poi nel nostro paese c'è stata «una stagnazione dei redditi che spiega la diffusa percezione di impoverimento». Ma dimostrano anche - sostiene Tito Boeri, professore di economia alla Bocconi di Milano e animatore del sito *lavoce.info* - che la politica dei condoni fiscali realizzata durante la legislatura del centrodestra ha prodotto uno spostamento di reddito dal lavoro dipendente a quello autonomo.

Dunque vanno distinte due fasi nel settennato considerato da Bankitalia: la prima, dal 2000 al 2004, con i due governi di Berlusconi; la seconda che vede all'opera per venti mesi il governo Prodi. In entrambe, gli esecutivi non riescono a far ripartire l'economia né a far incrementare il reddito disponibile, né a far diminuire le tasse.

Nella prima fase sono i condoni ad avere un ruolo chiave. «Perché è noto - sostiene Boeri - che i condoni favoriscono l'evasione e che il mondo del lavoro autonomo ha maggiori margini di movimento. E quello è il clima che si respira in quegli anni. Nel biennio successivo, anche con la ripresa del 2006, si assiste ad una parziale, molto parziale, inversione di tendenza».

Una leva fondamentale per ridare ossigeno alle buste paga è quella della riforma della contrattazione. «Che - afferma Boeri - può essere realizzata anche in una fase come questa di instabilità del quadro politico. È una materia di competenza delle parti sociali e se c'è la volontà si può fare anche domani. L'obiettivo deve essere quello di legare gli incrementi retributivi alla produttività, azienda per azienda. Vuol dire puntare sulla contrattazione decentrata, lasciando al contratto nazionale la definizione di un salario per le imprese che non fanno la contrattazione decentrata e introducendo un salario minimo inderogabile per tutti i tipi di lavoro. Certo, significa trasferire in parte il rischio sui lavoratori che, però, potranno partecipare agli utili dell'impresa».

Ma c'è un punto che secondo Boeri costituisce la vera emergenza del paese e che la Banca d'Italia mette in evidenza: quello dei giovani, pagati peggio dei lavoratori anziani e costretti a restare con i genitori fino a tarda età. Per loro - dice Boeri - serve uno «choc positivo: il diritto di voto a sedici anni». «Questa - spiega - è una ragione in più per cambiare la legge elettorale. E almeno in questa tornata possono contribuire a spostare l'ago della bilancia, e i partiti dovranno prestare loro attenzione».

(r.ma.)

**L'ECONOMISTA**

Tito Boeri, animatore del sito "lavoce.it". A suo giudizio, per dare ossigeno alle buste paga, occorre legare gli stipendi alla produttività



# «Gli stipendi saliranno solo con la produttività»

**Alberto Majocchi, presidente Isae:  
«L'arresto delle retribuzioni è  
dovuto anche all'introduzione della  
flessibilità nel mercato del lavoro»**

DA MILANO **MARCO GIRARDO**

«**L**o si è visto negli ultimi anni: le politiche di sostegno dei redditi, ad esempio gli sgravi fiscali per le famiglie, non incidono sulla crescita. E per risolvere il problema dei salari, l'Italia ha bisogno di crescere. Di crescere di più».

Alberto Majocchi, presidente dell'Isae (Istituto di Studi e Analisi Economica), è convinto che la leva sulla quale agire per risolvere «strutturalmente» e non solo temporaneamente la grave perdita di potere d'acquisto dei salari sia nelle mani delle imprese. È la leva della produttività.

**Che relazione c'è tra aumento della produttività ed emergenza salariale**

**soprattutto per il lavoro dipendente?**

Guardiamo a quello che è successo negli ultimi anni: dal 2001 a 2004 c'è stato un andamento negativo della produttività. Nel 2005 una leggera ripresa e nel 2006 un aumento dell'1,2%. Da quel momento si è aperto uno spazio per l'aumento in termini reali dei salari. Il caso Fiat è forse l'esempio più vistoso.

**Prendiamo allora gli ultimi due anni. La quota dei salari sul valore aggiunto è complessivamente aumentata: perché sono sempre di più le famiglie in difficoltà?**

La risposta sta nelle ragioni per cui è effettivamente aumentata la quota di salari sul valore aggiunto: è cresciuto il numero degli occupati e si è registrata una grossa emersione dal lavoro nero. Ma i salari sono rimasti fermi.

**L'aumento dell'occupazione sganciato**

**da un parallelo aumento della produttività ha finito per penalizzare i salari?**

Esatto. Ed è una conseguenza della riforma del lavoro: introducendo la flessibilità, che da un lato ha favorito l'aumento dell'occupazione, dall'altro ha deteriorato il rapporto tra capitale e lavoro. Detto in altri termini: essendoci maggior disponibilità di forza lavoro, le imprese hanno potuto trovare dipendenti a più buon mercato. E i salari ne hanno risentito. Per questo, ripeto, l'unica strada per aumentare i salari resta quella di aumentare la produttività.

**Anche l'inflazione ha contribuito a erodere il potere d'acquisto dei salari. Eppure il valore medio certificato dall'Istat risulta ampiamente sotto controllo negli ultimi tre anni.**

La cosiddetta *core inflation*, quella depurata da energia e alimentari, è effettivamente sotto il 2%. Ma gli effetti del carovita sono stati diversi a seconda delle categorie. I prezzi, considerando l'inflazione generale, quella *non core*, hanno avuto delle fiammate in settori specifici: l'alimentare, i carburanti, gli affitti. E sono proprio questi settori ad avere un'incidenza maggiore sui redditi medi e medio-bassi. Nonché, naturalmente, sulla fascia più povera della popolazione. Ecco perché sono stati soprattutto i lavoratori dipendenti a vedersi eroso il potere d'acquisto dei propri salari.

**La Bce dovrebbe intervenire tagliando il costo del denaro?**

Interverrà solo se il rallentamento dell'economia risulterà vistoso. Meglio sarebbe, tuttavia, che a livello europeo venisse rivisto il Patto di stabilità concedendo politiche fiscali espansive che agiscano sulla spesa. Per favorire la crescita.



TITO  
BOERIUN PAESE  
SEMPRE PIÙ  
DISUGUALE

**S**e c'è ancora qualcuno nella nostra vetusta e autoreferenziale classe dirigente che si propone di capire il Paese, farà bene a studiare con attenzione i dati Bankitalia sui redditi e la ricchezza delle famiglie italiane, di cui ieri abbiamo ricevuto l'ultima puntata. Assieme ai dati Istat pubblicati due settimane fa ci spiegano il perché del disagio diffuso, delle percezioni di impoverimento, di molte famiglie italiane.

I redditi degli italiani, soprattutto quelli dei lavoratori dipendenti, sono rimasti al palo dall'inizio del nuovo millennio. I governi che si sono da allora succeduti non sono riusciti né a far ripartire il Paese, né ad abbassare le tasse. Per questo, il reddito disponibile delle famiglie non è aumentato. C'è stata soltanto una redistribuzione del reddito: dal lavoro dipendente al lavoro autonomo nel periodo in cui c'erano condoni di tutti i tipi e di più; parzialmente in senso contrario, dal lavoro autonomo al lavoro dipendente, nel periodo 2004-2006. Il saldo da inizio 2000 è, comunque, favorevole al lavoro autonomo, i cui redditi sono cresciuti in termini reali del 13,1 per cento rispetto allo 0,3 per cento dei lavoratori dipendenti. Nessuno, proprio nessuno, sembra invece aver pensato ai giovani e alle famiglie numerose, con figli. Tra i giovani è aumentata la povertà (salita dal 18 al 19 per cento in sei anni, tra le famiglie con capofamiglia con meno di 30 anni) proprio mentre diminuiva per tutte le altre fasce di età. La povertà tra i giovani sarebbe oggi ancora più alta se queste famiglie facessero più figli: lo si vede comparando la dinamica dei redditi pro capite e dei redditi equivalenti (corretti per la dimensione del nucleo familiare).

**I** giovani sono più poveri non perché rinunciano a lavorare: i cosiddetti «bamboccioni», gli under 30 che vivono ancora con i loro genitori, sono diminuiti. Il fatto è che i giovani per uscire di casa, devono porsi in condizioni di crescente fragilità finanziaria. In un Paese che concentra ricchezza nel patrimonio immobiliare e in cui i redditi da lavoro, soprattutto dei giovani, non crescono, ci vogliono oggi più di 12 anni di salario per comprarsi una casa (ce ne volevano 8 solo 5 anni fa). Non rimane per ciò che indebitarsi versando poi (come avviene per una famiglia media con capofamiglia con meno di 40 anni) un quinto del proprio reddito per pagare le rate del mutuo. Diminuisce anche la mobilità ascendente, quella che può permettere a chi viene dal 20 per cento più povero della popolazione di accedere a fasce più alte della distribuzione dei redditi. Se tra il 1998 e il 2000, la probabilità di farcela era di un terzo, adesso è scesa a meno del 29 per cento. Siamo un Paese sempre più ingessato e con disuguaglianze più forti della media europea, superiori a quelle, non solo dei paesi nordici, ma anche di Francia e Germania e degli stessi paesi che ci hanno da poco superato, Irlanda e Spagna.

Ieri mentre fiocavano i comunicati in reazione a questi dati, mentre si succedevano le dichiarazioni allarmate e si riproduceva il consueto scaricabarile, non ci risulta che alcun uomo politico o esponente delle parti sociali abbia posto l'accento sulla «questione giovanile», nonostante sia questa a determinare la stessa «questione salariale». Questo silenzio collettivo è un fatto in sé molto indicativo.

C'è una ragione in più allora per andare al voto con una nuova legge elettorale: bisogna permettere subito ai 16enni di votare. Sarebbe uno shock salutare, un'iniezione di realtà. Vorrebbe dire avere un milione e mezzo di votanti in più, potenzialmente decisivi per l'esito delle elezioni. I partiti sarebbero, almeno per una tornata elettorale, obbligati a pensare di più a loro.

Nel frattempo le forze sociali possono dare il buon esempio, legando più strettamente il salario alla produttività. Permetterebbe ai giovani di vedere crescere più rapidamente il proprio reddito mentre fanno crescere quello di tutti. Per riformare la contrattazione salariale non c'è bisogno di un governo. Possono farlo sindacato e organizzazioni di categoria domani, in piena crisi. Basta volerlo.



Indagine sui bilanci degli italiani in termini reali. Un decimo delle famiglie ha quasi la metà della ricchezza nazionale

# Stipendi fermi da sei anni

Bankitalia: redditi a due velocità, più 13 per cento per gli autonomi

■ Fermi dal 2000 i redditi delle famiglie italiane, secondo un'indagine della Banca d'Italia sui bilanci familiari fino al 2006. Nel caso dei lavoratori dipendenti il reddito secondo lo studio «è rimasto sostanzialmente stabile, considerando l'aumento del costo della vita». Il reddito dei capifamiglia autonomi, invece, nello stesso periodo è cresciuto del 13,86 per cento, sempre in termini reali.

ALLE PAGINE 2 E 3

## I REDDITI DEGLI ITALIANI L'INDAGINE DI BANKITALIA

# Stipendi bloccati da sei anni (+0,9%)

I guadagni degli autonomi sono invece cresciuti del 13,8%

**Under 30** In media il salario annuo è di 12.541 euro. Quasi metà dei 21.174 degli «over 65»

**Famiglie** Il reddito medio netto è di 31.792 euro, 2.649 al mese. Ma la metà si ferma a 26.062

**Donne** Hanno uno stipendio che arriva a 14.447 euro, contro i 19.696 dei maschi

**Casa** Nel 1995 bisognava lavorare 8 anni e mezzo per comprarla, oggi più di 12

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

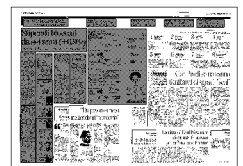
Nel 2000 l'euro non era ancora entrato in circolazione. L'anno era iniziato con l'incubo, mai concretizzato, del «millennium bug» e al cinema usciva «Il gladiatore» di Ridley Scott. Nelle menti di molti, un secolo fa. Per le ta-

sche degli italiani, soprattutto di chi vive con uno stipendio, è storia di ieri: l'anno scorso, ci racconta l'ultima ricerca della Banca d'Italia, il reddito delle famiglie era ancora inchiodato ai valori di sei anni prima. Il capofamiglia guadagna in media il 4,3% in più, lo 0,9% in termini reali, cioè al netto dell'in-

flazione. Poco o niente rispetto a quanto è cresciuto nel frattempo il reddito di chi invece svolge un lavoro autonomo: +13,8%.

L'Italia descritta dai «bilanci delle famiglie italiane nel 2006» è uno stivale capovolto: negli ultimi sei anni il reddito medio delle famiglie del Nord è cresciuto dello

0,7%, contro il 3,5% di quelle



Quotidiano Torino

Direttore: Giulio Anselmi

Lettori Audipress 1378000

## Negli ultimi 2 anni la percentuale di famiglie indebitate è salita dal 24,6 al 26%

del Centro e il 5,6% di quelle del Sud. Il reddito netto pro-capite (sempre al netto dell'inflazione) cresce del 6,6% al Sud, del 2,4% al Nord, dell'1,9% al Centro. E' uno stivale nel quale, se diminuisce il divario Nord-Sud, aumenta quello fra classi di reddito: il 10% delle famiglie italiane possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta, il 2% in più di appena due anni fa. Se si considera che la ricchezza netta esclude i debiti, il divario è ancora più forte: negli ultimi due anni la percentuale di famiglie indebitate è salita dal 24,6 al 26%. Quasi la metà (il 12,8%) chiede soldi alla banca per comprare beni di consumo, l'11,6 per acquistare o ristrutturare casa, mentre il 3,8% chiede il finanziamento per un'attività d'impresa. Trovare un soffio di ottimismo fra i tanti numeri dell'analisi degli uomini di Mario Draghi è operazione ardua. Ma poiché a Palazzo Koch non vogliono indulgere al pessimismo, la prima tabella che campeggia a pagina 8 della ricerca biennale è dedicata ai giovani. La curva ci racconta quanti di loro, a partire dal buio 1977, hanno vissuto in famiglia fino ai trent'anni. Da allora, con qualche eccezione (fra l'80 e l'81 o fra il 1988 e il 1989) la percentuale è sempre stata in crescita: erano uno su due trent'anni fa, sono saliti fino al 75%, ovvero due giovani su tre. Nel 2002 la curva ha cominciato a flettere e nel 2006 la quota si è fermata al 73%.

### I bamboccioni

I giovani tentano insomma di smettere i panni dei bamboccioni, ma la fatica è molta: il reddito medio annuo di un "under 30" è di 12.541 euro, quasi la metà di quello degli ultrasessantacinquenni: 21.174. Le diseguaglianze imperano fra giovani e vecchi, ma anche uomini e donne: queste ultime hanno uno stipendio medio di 14.447 euro contro i 19.696 dei maschi, circa cinquemila euro in meno. Poi c'è il reddito medio per famiglia: al netto di Ir-

pef e contributi Inps, nel 2006 è stato di 31.792 euro, 2.649 euro al mese. Rispetto a due anni fa (data dell'ultima rilevazione) è il 7,8% in più (in termini nominali), appena il 2,6% se si toglie l'erosione dovuta all'aumento del costo della vita. Una famiglia su cinque ha dovuto accontentarsi di 15.334 euro (1.277 al mese), metà delle famiglie si è fermata a 26.062. Il dieci per cento più ricco ha avuto più del doppio: 55.712 euro, 4.642 euro al mese.

### Cento metri quadri

Il 68,7% delle famiglie possiede una casa in proprietà: in media cento metri quadri. Comprarla è però molto più difficile di dieci anni fa. Se nel 1995 bisognava lavorare quasi otto anni e mezzo, ora ce ne vogliono più di dodici. In compenso sale il valore medio: l'anno scorso quello di mercato era salito a 232.609 euro. La rivalutazione si è fatta sentire nelle tasche dei pensionati: fatto cento il valore di riferimento, negli ultimi sei anni la loro ricchezza mediana (al netto dei debiti) è salita da 92,6 a 101,9. Nello stesso periodo la ricchezza dei dirigenti è salita da 185,1 a 200, quella di un operaio è scesa da 51,4 a 46,9. Al netto dei mutui e degli altri debiti ogni famiglia italiana possiede 146.718 euro, l'11,6% in più di due anni fa. Laureati, dirigenti e imprenditori raggiungono la soglia dei 300 mila euro, gli operai si fermano a 70 mila.

### L'altra faccia

Dal 2000 al 2006 il capofamiglia lavoratore autonomo, si diceva prima, ha guadagnato più del dipendente. Ma i numeri dicono che ha speso più ore per il lavoro: 43,9 ore la settimana contro 37,9. Inoltre tende ad avere più debiti del salariato: il 44,4% contro il 33,6%. Anche per i pensionati c'è un'altra faccia della medaglia: se la rendita immobiliare li ha resi più ricchi, devono accon-

### Pensioni più leggere

**Nel 2000 l'assegno era il 71,9% dell'ultimo stipendio, ora il 65,2%**

tentarsi di pensioni più leggere. Nel 2000 potevano contare sul 71,9% dell'ultimo stipendio, ora l'assegno si ferma al

65,2%. Sale l'età attesa per il riposo: aveva raggiunto i 62 anni nel 1998, ora è poco oltre i 63. L'aumento è stato un po' più rapido per le donne: dieci anni fa 60 anni, ora 61 e mezzo.

## Il carovita dal 2000

### 320%

#### Luce

La bolletta annua si gonfia di 100 euro



### 24%

#### Gas

La bolletta annua passa da 830 a 1030 euro



### 19%

#### Benzina

12 mila km costano 240 euro in più



### 16%

#### Carne

L'aumento della fettina



### 22%

#### Pesce

L'incremento dei prodotti ittici



### 23%

#### Ortaggi

Sui banchi della vendita al dettaglio



### 22,8%

#### Olio e burro

L'aumento dal 2000 al 2006



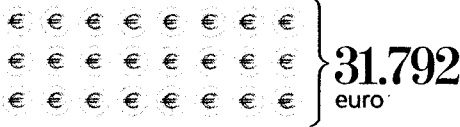
## Il reddito familiare

LE ENTRATE, AL NETTO DI IMPOSTE SUL REDDITO E CONTRIBUTI, DEI 22,8 MILIONI DI FAMIGLIE ITALIANE (A PRESCINDERE DAL NUMERO DEI COMPONENTI)



### ▲ Reddito familiare medio nel 2006

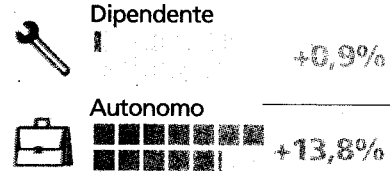
ALL'ANNO



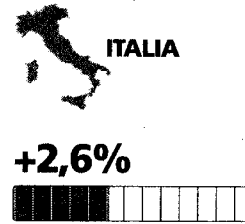
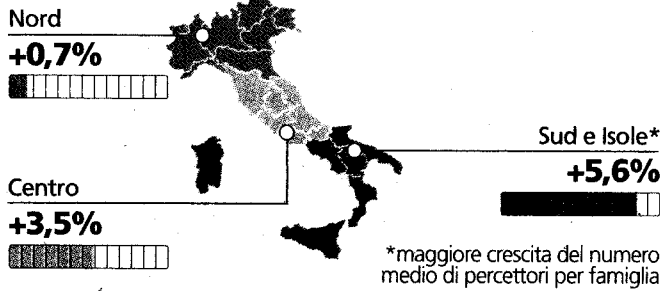
AL MESE



### ▲ Variazione in base al tipo di lavoro del capofamiglia dal 2000 al 2006



### ▲ Variazione 2004-2006 per aree geografiche

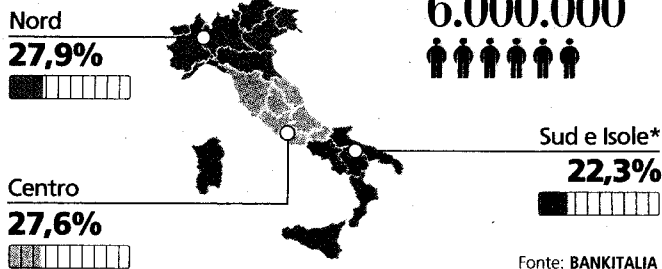


Partners-LA STAMPA

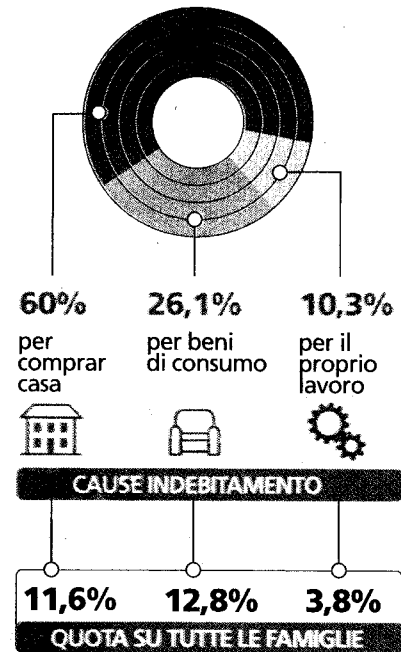
## I debiti familiari

	quota di categoria	debito medio (in euro)	quota del reddito
▲ Nuclei familiari indebitati	<b>26,1%</b>	<b>10.486</b>	<b>33%</b>
▲ Capofamiglia «dipendente»	<b>44,4%</b>	<b>11.041</b>	<b>32,6%</b>
▲ Capofamiglia «autonomo»	<b>33,6%</b>	<b>35.747</b>	<b>73,4%</b>
▲ Senza posizione professionale	<b>11,7%</b>	<b>2.151</b>	<b>8,9%</b>

### ▲ Nuclei familiari indebitati



### QUOTA SUL DEBITO TOTALE



Autonomi in controtendenza con un aumento del 13,8% - Al 10% delle famiglie il 43% della ricchezza

# Stipendi fermi da sei anni

Bankitalia: +0,96% il reddito dipendente tra il 2000 e il 2006

■ Sono fermi dal 2000 i redditi delle famiglie con il capofamiglia lavoratore dipendente. Lo sostiene la Banca d'Italia nel supplemento al Bollettino statistico sui bilanci delle famiglie italiane nel 2006. In particolare, per il periodo 2000-2006, il reddito di queste famiglie in termini reali è rimasto sostanzialmente stabile (+0,96%) rispetto a una crescita del

13,8% delle famiglie con capofamiglia autonomo. Due milioni e trecentomila dei nuclei possiedono nel complesso quasi la metà (43%) dell'intera ricchezza netta familiare italiana. L'indebitamento medio delle famiglie rispetto al reddito disponibile ha raggiunto quota 33%. Il 73% degli under 30 vive ancora con i genitori.

Bocciarelli ▶ pagina 5

## Redditi, dipendenti fermi crescono gli autonomi

Un punto in più dal 2000 al 2006, a fronte di quasi il 14%

«**Bamboccioni**». Sono in calo, ma ancora il 73% degli under 30 vive con i genitori

**Più debiti.** La percentuale sulle entrate familiari è arrivata al 33 per cento

### MEGLIO DAL 2004 AL 2006

L'incremento medio reale nei 2 anni è stato del 4,3%, mentre la ricchezza familiare (immobili, depositi e titoli) è salita dell'11 per cento

Rossella Bocciarelli  
ROMA

■ Prima la buona notizia: nel 2006, primo anno di ripresa dopo una lunga epoca di vacche magre, la famiglia italiana ha potuto contare su un reddito medio di 31.792 euro, circa 2.649 euro mensili e rispetto al 2004 questo ammontare è aumentato del 2,6% in termini reali, mentre il reddito pro-capite è cresciuto del 3,5 per cento. Per le famiglie guidate da un lavoratore dipen-

dente, poi, l'incremento medio del reddito reale in quello stesso arco di tempo è stato del 4,3 per cento. Sono i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia, che viene realizzata ogni due anni e che è l'analisi più attendibile per misurare reddito e ricchezza degli italiani, perché l'ufficio studi di Via Nazionale ha sviluppato una metodologia ad hoc per filtrare le risposte poco veritiere (è noto che se le si interroga sull'effettiva consistenza del proprio portafogli, le persone tendono come minimo alla reticenza). Purtroppo, però, per i lavoratori dipendenti, le novità positive finiscono qui. Spiega infatti il testo diffuso ieri da Banki-

talia: «Il miglior andamento delle famiglie con capofamiglia di-

pendente fra il 2004 e il 2006 compensa soltanto in parte la riduzione osservata fra il 2000 e il 2004: per il periodo 2000-2006 il reddito di queste famiglie in termini reali è infatti rimasto sostanzialmente stabile (+0,96 per cento) rispetto a una crescita del 13,86 per cento delle famiglie con capofamiglia autonomo». In pratica, il recupero dei redditi da lavoro dipendente avvenuto nell'ultimo periodo non riesce a compensare il peggioramento precedente, dovuto alla bassa crescita (e alla bassa produttività di sistema). Soprattutto, non riesce a ridurre la forbice con la dinamica dei redditi da lavoro autonomo.

Negli ultimi due anni esaminati da Bankitalia, inoltre, il reddito familiare medio è cresciuto

più al Sud e nelle Isole (6,6%) che nel Nord (2,4%) e nel Centro (1,9 per cento). Non cala e non cresce, invece, la povertà: l'indagine della Banca d'Italia spiega infatti che la quota di individui che vivono in famiglie a basso reddito è risultata nel 2006 pari al 13,2 per cento, la stessa percentuale registrata nel 2000. Anche in questo caso, però, guardando più da vicino, la



realtà è meno statica di quel che appare alla prima impressione: tra il 2000 e il 2004 i lavoratori dipendenti "poveri" sono aumentati dal 5,9% al 7%, per poi tornare nel 2006 al 6,3%; per gli autonomi, invece, l'incidenza della povertà si è ridotta tra il

2000 e il 2004 (dall'8,1 al 7,2 per cento) per poi risalire al 7,5% nel 2006. Ma l'indagine condotta da Bankitalia ricava molte altre informazioni dalle proprie interviste: ad esempio, si rileva che la ricchezza familiare netta ha un valore mediano (quello che interessa il 50% dei nuclei) pari a 146.718 euro e che questo valore, costituito dalla somma di immobili e depositi, titoli di stato etc... è aumentato dell'11,6% in termini reali nel biennio 2004-2006 (e chissà se tra due anni, finito il terremoto finanziario internazionale in corso, la nuova inchiesta di Via Nazionale registrerà ancora un dato così positivo).

Naturalmente, come ricorda lo studio, la concentrazione della ricchezza è molto più grande di quella del reddito: circa 2,3 milioni di nuclei posseggono quasi la metà (il 45%) dell'intera ricchezza netta familiare italiana. Insieme alla ricchezza, negli ultimi anni è cresciuto anche l'indebitamento delle famiglie, che adesso risulta pari al 33% del reddito disponibile. Quanto alla diffusione degli strumenti finanziari, l'89% delle famiglie possiede un deposito bancario o postale, l'8,5% titoli di stato, il 12,1% obbligazioni e quote di fondi comuni, il 6,2% detiene azioni mentre il 5,9% ha buoni postali fruttiferi. Anche il possesso della casa, come si sa, è diffusissimo ed è pari al 68,7 per cento. E a casa con i genitori resta ancora il 73% dei 20-30enni, anche se il trend è in calo.

## L'INDAGINE

### 0,96%

#### Dipendenti

Variazione, tra il 2000 e il 2006, del reddito delle famiglie con capofamiglia dipendente. Per le famiglie con capofamiglia autonomo l'incremento nello stesso periodo è stato invece del 13,86 per cento.

### 6,6%

#### Il Sud

Negli ultimi due anni esaminati, il reddito familiare medio è cresciuto più al Sud e nelle Isole (6,6%) che nelle regioni del Nord (2,4%) e nel Centro (1,9%)

### 13,2%

#### Livello di povertà

È la quota di individui che vivono in famiglie considerate a basso reddito nel 2006. Si tratta della stessa percentuale registrata nel 2000

### 2,3 milioni

#### Le famiglie più abbienti

È il numero di nuclei familiari che possiede nel complesso quasi la metà (43%) dell'intera ricchezza netta familiare italiana. Tocca il 33% l'indebitamento medio delle famiglie rispetto al reddito disponibile

## Il confronto su guadagni, spese e risparmi



**LAVORATORE DIPENDENTE**



**LAVORATORE INDIPENDENTE**



**CONDIZIONE NON PROFESSIONALE**

### REDDITO CONSUMI E RICCHEZZA NETTA FAMILIARE

Reddito familiare in euro Consumo % Famiglie che si dichiarano in difficoltà economiche

	33.850		48.726		24.239						
	25.629	75,7%	30.954	63,5%	19.365	79,9%					
<b>Di cui:</b>											
Operai	26.190	21.862	81,6%	Imprenditore Libero profes.	57.281	36.875	64,4%	Pensionati	25.158	19.664	78,2%
Impiegati	36.017	27.182	75,5%	Altro autonomo	42.523	26.661	62,7%	Altri non occupati	12.702	15.613	
Dirigenti	58.752	38.198	65,0%								

### DOVE INVESTONO

Prestiti Coop	1,7	2,2	1,4
Titoli esteri	0,9	1,1	0,4
Gestioni patrimoniali	1,4	2,9	0,9
Azioni e partecipazioni	7,1	8,2	4,7
Obbligazioni e Fondi c.	13,7	15,0	9,2
Titoli di Stato	7	9,7	10,0
Bfp	6,6	5,6	5,2
Cd e Pct	2,2	3,0	1,7



	FAMIGLIE INDEBITATE	Per acquisto immobili	Per acquisto beni di consumo	Per attività di lavoro indipendente	VALORE MEDIO DEL DEBITO in €
UOMINI	28,9%	12,6%	14,5%	4,5%	12.576
DONNE	19,6%	9,3%	9,2%	2,1%	5.800

## I sindacati e Ferrero rilanciano: ora sgravi fiscali sul lavoro

# Montezemolo: è difficile crescere senza produttività

ROMA

«È difficile crescere per chi si trova in un Paese con la produttività che è l'unica con il segno meno». Per il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, non rappresentano un elemento inedito i dati dello studio di Bankitalia, secondo i quali dal 2000 i redditi da lavoro dipendente in termini reali sono rimasti sostanzialmente fermi mostrando un incremento del solo 0,96 per cento. Durante l'assemblea degli imprenditori di Pordenone, Montezemolo ha affermato che ciò «non è una novità e noi lo avevamo detto per tempo. Bisogna togliere tasse in busta pa-

ga, perché alle imprese un lavoratore costa 100 mentre l'operaio si mette in tasca 50. Questo è inaccettabile». E per uscire dalle secche in cui si trova l'economia italiana, ha ricordato, occorre puntare soprattutto su tre elementi: «La crescita del Paese, contratti che scambino salari con produttività e poi togliendo un po' di tasse in busta paga». Certamente, ha aggiunto Montezemolo, il quadro politico attuale non aiuta; tanto più che l'attuale crisi impedisce la giusta «triangolazione: imprese, sindacato e Governo». Da parte di Confindustria, ha comunque assicurato il leader degli imprenditori,

«c'è totale disponibilità ad andare avanti col dialogo sui nuovi contratti, avendo contratti che durino tre anni, fermo restando quello nazionale più le contrattazioni aziendali».

Dal canto loro, i sindacati hanno sottolineato come i dati di Bankitalia evidenzino la questione salariale. Una questione che, secondo la Cgil, è presente anche nelle analisi del Fondo monetario internazionale: «Abbiamo percepito - ha detto ieri il segretario confederale Mariapia Maulucci, dopo l'incontro con i superispettori di Washington - una sintonia sulla preoccupazione per il bilancio pubblico e la prosecuzione della lot-

ta all'evasione fiscale che sono, per il futuro, elementi forti con cui drenare risorse da spendere a sostegno «dei redditi».

Inevitabilmente, poi, le questioni di distribuzione del reddito poste dallo studio Bankitalia hanno fatto irruzione anche nel concitato dibattito politico post-crisi di governo. Così secondo Maurizio Sacconi (Fi) l'analisi della Banca centrale «conferma la necessità di una politica per la famiglia, che per il centro-destra costituisce una priorità. Si tratta di intervenire sulla leva fiscale in funzione dei componenti del nucleo familiare, sulla più agevole acquisizione di una casa in proprietà, sul sostegno alla natalità e ai servizi di cura per l'infanzia». Invece per il segretario del Partito democratico, Walter Veltroni, «se si dovesse fare un governo di transizione, come mi auguro, l'aumento dei salari e della produttività saranno al centro dell'azione di questo esecutivo».

R. Boc.



## Le famiglie Bankitalia: i redditi sono fermi dal 2000

ROMA — In sei anni, dal 2000 al 2006, il reddito medio dei lavoratori dipendenti italiani è rimasto sostanzialmente stabile (più 0,96%), mentre quello dei lavoratori autonomi, in particolare artigiani e imprenditori, è aumentato del 13,86%. Lo ha calcolato la Banca d'Italia nella sua indagine dei bilanci delle

famiglie, dalla quale emerge anche che nel biennio 2004-2006, invece, il reddito medio dei dipendenti è salito del 4,3%, mentre quello degli autonomi è rimasto al palo. Il che vuol dire che l'euro ha avvantaggiato questi ultimi, mentre i dipendenti hanno avuto vantaggi dalla recente ripresa economica.

A PAGINA 35  
Tamburello

**Salari** Un quarto delle famiglie indebitato. Il 50% dei nuclei ha entrate sotto i 26 mila euro l'anno

# «Redditi, lavoro dipendente al palo»

*Bankitalia: stabili da 6 anni. Ma per gli autonomi crescono del 14%*

**Dall'introduzione dell'euro al 2006 una crescita soltanto dello 0,96% per il budget dei lavoratori dipendenti. Il miglioramento dal 2005**

ROMA — Al netto di tasse e contributi il reddito netto delle famiglie italiane nel 2006 è stato mediamente pari a 31 mila 792 euro, che significa 2 mila 649 euro al mese. I consumi hanno assorbito i due terzi del bilancio, cioè 23 mila 749 euro. Lo ha calcolato la Banca d'Italia nella sua indagine sui bilanci delle famiglie, ribadendo che ad avere più soldi sono i nuclei con il capofamiglia laureato, lavoratore indipendente o dirigente, di età compresa tra i 41 e i 65 anni, residente al Nord o al Centro. Rispetto alla precedente rilevazione, del 2004, le cose sono comunque andate complessivamente meglio per tutti, visto che il reddito familiare è cresciuto del 2,6% in termini reali, cioè depurato dell'inflazione.

In realtà le differenze ci sono e gli economisti di via Nazionale si soffermano su quelle tra lavoratori dipendenti e autonomi. Gli ultimi due anni, dal 2004 al 2006, hanno premiato le famiglie con il capofamiglia lavoratore dipendente, il cui reddito è salito in media del 4,3% in termini reali mentre quello delle famiglie con capofamiglia lavoratore autonomo è rimasto sostanzialmente stabile. Se però si guarda ad un periodo più lungo, dal 2000 al 2006, la situazione si inverte: le prime non hanno migliorato il loro budget (+0,96%) mentre le seconde, quelle dei lavoratori autonomi — in particolare artigiani e imprenditori — hanno guadagnato il 13,86% in più. Il che vuol dire che l'introduzione dell'euro ha avvantaggiato questi ultimi men-

tre ha penalizzato i lavoratori dipendenti che solo grazie alla ripresa economica del 2005 hanno cominciato a risalire. «Bisogna togliere tasse in busta paga — ha commentato il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo — ed è giunto il tempo di premiare chi lavora di più», legando salari e produttività. E certo i dati della Banca d'Italia arrivano nel pieno della crisi di governo che ha sospeso il confronto coi sindacati proprio sul sostegno ai salari e sui tagli delle imposte. Tanto che il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha rilevato che la crisi dell'esecutivo arriva «nel momento peggiore per gli interessi dei lavoratori. Per questo insistiamo per mettere la legislatura in condizione di fare».

I dettagli forniti dalla Banca d'Italia sono comunque numerosi. Metà delle famiglie sta ancora sotto i 26 mila euro di reddito annuo. La ricchezza familiare, costituita dalla somma delle attività reali (immobili, aziende e oggetti di valore) e delle attività finanziarie (depositi, titoli di Stato, azioni) al netto di mutui e debiti ha un valore tipo di 146 mila 718 euro (+11,6% dal 2004). Le attività reali (pari a 150 mila euro), costituiscono la parte preponderante della ricchezza familiare e risultano in forte crescita rispetto al 2004 (+18%). Le attività finanziarie presentano un valore mediano pari a 6.888 euro, in diminuzione rispetto al 2004 (-6%). I debiti, fatti soprattutto per comprare casa e per acquistare beni di consumo, invece ammontano al 4,4% della ricchezza, riguardano il 26,1% delle famiglie, in crescita rispetto al 2004 (24,6 per cento).

**Stefania Tamburello**



CONFINDUSTRIA

# Beretta: «Non ci sarà aumento dei salari se non crescerà la produttività del Paese»

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — Maurizio Beretta, i redditi da lavoro dipendente sono al palo da sei anni...

«Quelli individuali - precisa il direttore generale di Confindustria - e quelli familiari non sono esattamente la stessa cosa. Però il quadro che emerge è abbastanza simile e conferma ciò che andiamo dicendo da tempo, vale a dire che il Paese ha due grandi questioni, quello della bassa crescita nel suo complesso e quello della bassa produttività. La prima dipende dalla seconda. La produttività in Italia nel 2007 è salita dello 0,5% contro la media dei Paesi europei dell'1,1%. Se poi guardiamo la serie storica, la produttività italiana dal Duemila è scesa dell'1,8% mentre è salita del 7% in Francia e Germania e di quasi il 13% in Gran Bretagna e Stati Uniti».

**Se i redditi sono cresciuti dello 0,9% tra i dipendenti e del 13% tra**

**gli autonomi, cosa c'entra la produttività?**

«La spiegazione di fondo è che è aumentato di molto il numero degli occupati e la crescita non è andata a migliorare il reddito delle persone occupate, ma a finanziare l'ampliamento della platea dei beneficiari. In altre parole, è salito il numero dei percettori di reddito, come spiega anche l'indagine di Bankitalia».

**La produttività può essere l'unico volano di crescita?**

«Questo è il nostro obiettivo e l'andamento dell'economia di questi anni ci dice che per avere un aumento salariale è necessario far lievitare la produttività. Il tutto nell'obiettivo di far crescere il Paese. Guardi che il dato sulla mancata crescita è impressionante».



Maurizio Beretta

**Di produttività da legare ai salari Confindustria ha iniziato a discutere con i sindacati, la trattativa può andare a buon fine?**

«E' una strada obbligata. Solo se la crescita procederà a ritmi soddisfacenti, si potranno liberare risorse».

**Ma sarà una trattativa rapida o risentirà del vuoto di governo?**

«La trattativa deve proseguire e deve essere rapida. Noi vogliamo andare assolutamente avanti nel confronto con i sindacati anche perché

tanti aspetti del negoziato riguardano l'autonomia delle parti. Siamo intenzionati a riaprire il tavolo al più presto, consapevoli che o si affrontano i temi della crescita e della produttività o si rischia solo di fare polemiche».



# Maulucci: «E' la conferma che le risorse vanno redistribuite tra i lavoratori»

ROMA - Marigia Maulucci, sorpresa dai numeri di Bankitalia?

«No - risponde la responsabile Cgil per le Politiche economiche - perchè sono numeri che anche noi avevamo previsto e che corrispondono alla situazione delle retribuzioni».

**C'è una differenza tra redditi familiari con capofamiglia lavoratore dipendente e capofamiglia lavoratore autonomo.**

«E' la diretta conseguenza della riforma fiscale Tremonti che ha premiato i redditi elevati. Ed è anche il risultato di una lotta all'evasione fiscale che è stata per anni inconsistente. Di fatto l'indagine di Bankitalia ripropone il problema della divaricazione sociale del Paese con una concentrazione delle difficoltà sul lavoro dipendente».

**Cosa fare per invertire il trend e comunque restringere la forbice?**

«Con la piattaforma sindacale che avevamo presentato veniva richiesta una riduzione dell'imposizione fiscale per il lavoro dipendente. In particolare, avevano chiesto che ogni anno vi fosse un adeguamento di queste detrazioni, in linea con l'aumento dell'inflazione. Sostanzialmente una restituzione del fiscal drag attraverso l'aumento delle detrazioni. Credo che nel 2008 avremo grossi problemi perchè l'inflazione è in crescita e può immaginare come vive questa situazione il sindacato».

**Cioè come siete messi?** «Be' nel momento in cui stavamo cercando di realizzare un tavolo e c'era la disponibilità del governo a discutere, non abbiamo più l'interlocutore. Il futuro è davvero molto

incerto».

**Ed allora?** «Il sindacato adesso ha due esigenze. La prima è che non si voti subito, la seconda che venga inserita nell'agenda delle priorità, oltre alla legge elettorale anche la redistribuzione delle risorse sul lavoro dipendente».

**Legare gli aumenti salariali alla produttività può essere uno strumento efficace?**

«E' una strada percorribile, ma non l'unica. Perché in quel caso la redistribuzione riguarderebbe esclusivamente i lavoratori

che godono dell'integrativo, cioè il 30%. Tanto è vero che avevamo proposto la detrazione fiscale come misura universale e in più la produttività. Ma ora siamo al palo».

Cos.



Marigia Maulucci

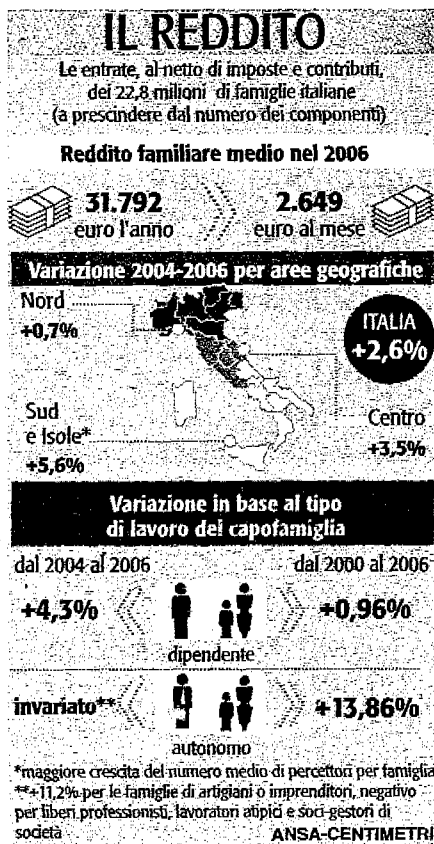


L'ALLARME

## Bankitalia: «Gli stipendi dei lavoratori dipendenti sono fermi da sei anni»

L'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane conferma le difficoltà registrate negli ultimi anni: metà dei nuclei sotto i 26mila euro

# «Fermi dal 2000 i redditi dei dipendenti»



**Gian Battista Bozzo**  
da Roma

● I redditi reali dei lavoratori dipendenti sono rimasti sostanzialmente al palo fra il 2000 e il 2006 (+0,96%), mentre i redditi degli autonomi hanno registrato un aumento del 13,86%. È vero che nel biennio 2005-2006 i redditi dei capifamiglia dipendenti sono au-

mentati del 4,3%, ma questo incremento «compensa solo in parte la riduzione osservata fra il 2000 e il 2004».

L'indagine della Banca d'Italia sui bilanci 2006 delle famiglie italiane conferma nelle cifre sia l'esistenza di un «problema salari», sia un ampliamento della forbice fra la grande maggioranza di famiglie a basso reddito e un 10% delle famiglie che detiene il 45% della ricchezza complessiva. La metà delle famiglie italiane non supera infatti un reddito, al netto delle imposte e dei contributi, di 26mila euro l'anno, mentre il 20% arriva a solo 15.334 euro (1.278 euro netti al mese).

Nella eterogenea categoria degli lavoratori indipendenti, la *performance* migliore è quella dei nuclei con capofamiglia artigiano o titolare di impresa familiare che, dal 2004 al 2006, hanno visto il loro reddito incrementarsi dell'11,2%. Non va bene, invece, il bilancio dei professionisti e dei lavoratori atipici, che mostra addirittura il segno meno. A livello individuale gli uomini guadagnano più delle donne - la differenza è in media di 5mila eu-

*Aumento dello 0,93%  
contro il 13,86%  
degli autonomi.*

*La ricchezza media  
arriva a 150mila euro*

ro l'anno - e i laureati guadagnano il doppio rispetto ai lavoratori senza titolo di studio. E se l'indagine suona come una conferma dell'andamento dei redditi dal punto di vista dell'attività lavorativa, arriva invece una imprevista novità dal punto di vista «geografico»: il reddito familiare medio cresce, fra il 2004 e il 2006, più al Sud e nelle Isole (+5,6%) che nel Centro Italia (+3,5%) e nel Nord (+0,7%).

Oltre al reddito, Bankitalia esamina anche la ricchezza delle famiglie italiane, la cui media (tutto compreso: immobili, investimenti finanziari etc.) ha raggiunto, nel 2006, i 150mila



DIFFETTO DI STAMPA

data  
 stampa

euro. Si tratta di un forte incremento (+ 18% in termini reali rispetto al 2004), ovviamente trascinata dal rialzo delle quotazioni dei valori delle case. Le attività finanziarie sono infatti in calo del 6% in termini reali, raggiungendo una media di soli 6.888 euro a famiglia. Per quanto riguarda la composizione del portafoglio, è aumentato

il numero delle famiglie che detiene Bot o altri titoli di Stato (+ 1%), mentre è diminuita la quota di nuclei familiari che hanno azioni o quote di Fondi comuni.

Un'occhiata alle passività. L'indebitamento delle famiglie è in sensibile aumento:

Bankitalia ci dice che il 26,1% dei nuclei familiari aveva, nel 2006, rate mensili da pagare contro il 24,6% del 2004. Maggiore è il numero dei componenti del nucleo, più elevato è l'indebitamento.

L'11,5% delle famiglie italiane si

indebita per acquistare o ristrutturare la casa, il

12,8% per l'acquisto di beni di consumo, mentre il 3,8% ha debiti connessi con la propria attività di lavoro indipendente. In valore, il monte mutui rappresenta il 60% dell'indebitamento familiare complessivo. La famiglia italiana media risulta composta, in media, da 2,56 componenti, con 1,65 percettori di reddito. Il 73% del giovani fra venti e trent'anni vive ancora in famiglia, ma il numero dei «bamboccioni» che va a vivere da solo è in leggerissimo aumento.

Inevitabilmente, l'indagine di via Nazionale sui bilanci familiari provoca molti commenti di politici e parti sociali. «Se non aumenta la produttività - commenta Luca di Montezemolo, presidente della Confindustria - è difficile che crescano i salari». Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà nel governo dimissionario, invita chiunque governerà a destinare l'extra-gettito al taglio delle tasse di dipendenti e pensionati. «È la conferma dei nostri allarmi sul basso potere d'acquisto dei salari», osserva il segretario confederale Uil, Antonio Focillo. Per Maurizio Sacconi (Forza Italia), la rilevazione conferma la necessità di una politica per la famiglia «che per il centrodestra - dice - è una priorità».